

**DUE ORAZIONI  
PANEGIRICHE DETTE  
NELLA SAGROSANTA  
BASILICA DI S. MARIA  
MAGGIORE NELLE...**

---

Ambrogio Ansano Tantucci



13 152

D U E  
ORAZIONI PANEGIRICHE  
DETTE NELLA SAGROSANTA BASILICA  
DI S. MARIA MAGGIORE

NELLE DUE FESTE  
DELLA NATIVITÀ,  
E  
CONCEZIONE  
DELLA BEATISSIMA  
VERGINE MARIA

DAL PADRE MAESTRO  
FR. AMBROGIO ANSANO TANTUCCI  
DA SIENA

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI  
Penitenziere Apostolico nella medesima Sagrosanta Basilica

DEDICATE DALL' AUTORE  
ALLA SERAFICA, E AMMIRABILE VERGINE,  
E PROTETTRICE SUA

S. CATERINA DA SIENA  
DELL' ISTESS' ORDINE.

\* \* \* \*  
\* \* \*

---

IN ROMA, MDCCXLIII. NELLA STAMPERIA  
DELLI FRATELLI PAGLIARINI.  
*Con Licenza de' Superiori.*





ORAZIONE PANEGIRICA  
DELLA  
DIVINA SAPIENZA

Detta in Roma nella Basilica di S. MARIA MAGGIORE  
nell'Anno 1740.

CORRENDO LA FESTA  
DELLA NATIVITÀ  
DELLA BEATISSIMA  
VERGINE MARIA

Secondo l'antica Istituzione, e stile di detta  
Sagrosanta Basilica.

*Dominus possedit me in initio viarum suarum.*  
Proverb. 8. v. 22.



ON ben intesa, e ben considerata ragione a magnificare, e celebrare le meraviglie *forti* dette, e *scavi* della Divina Sapienza destinato fu, e prescelto da prudenti, e saggi Maggiori vostri, Illmi, e Revmi Signori, questo festivo giorno, nel quale la gran Vergine Signora nostra nel fortunato suo Nascimento annunciò un insolito, ne pria conosciuto gaudio all' Angeli, all' Uomini, a qualunque ordine dell' intellettuali Creature, quante in se ne comprende l' ampiezza sì vasta dell' universo Mondo. *Nativitas tua* (con tali affettuose espressioni contesta il suo giubilo Santa Chiesa) *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium unnuclavit universo Mundo*. Certamente la celeste Bambina non si dona oggi alla terra per annunziare, e renderci più assetati del gaudio pernicioso,  
A e fal-

*Sapient. 8. 1.*

e fallace, cui pazzamente s'appagano, e contentano quei miseri, che languiscono istupiditi dall' incanti del sensibilib piacere, ovver traveggono da folgori abbacinati dell' ambizione, e dell' alterezza; gaudìo pell' avviso di Salomone, che ne fu alla pruova, amareggiato ne suoi principj da crudo dolore, e preoccupato nel suo finire d' inconfolabil pianto: *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudìi lætus occupat*: Il gaudìo anzi che ad annunziare. Ella è venuta, indicato sott' ingegnosi paragoni ne' Salmi, ora di torrente dovizioso di casto, e puro piacere: *Torrente voluptatis tue potabis eos*: ed ora di fiume, che purifica col rapido corso suo, e perciò rallegra l' anime giuste, le pietre vive, che le mura compongono della Città Santa di Dio: *Fluminis impetus lætificat Civitatem Dei*: Onde di questi voluttuosi torrenti, ed impetuosi fiumi, e parlando fuori di figura, del gaudìo nell' odierna Natalizia gioja annunziato, altra perenne, e purgata vena assegnar non si può fuori della Divina Sapienza; quella che di buon mattino: *mane diluculo*: come predetto aveva David, si pigliò il supremo, pacifico, e totale possesso dell' amabil Bambina, venuta or ora per buona fortuna nostra a respirare disciolta dal materno seno quest' auge vitali: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*:

II. Or altamente dispiacemi, Signori miei, di non trovar dentro me quel cuor mondo, che atto sia, secondo il Vangelo, a poter fissamente contemplar la Divina Sapienza, o nel seno del Padre, cui nasce Prole consustanziale, o nel seno della Madre, ove dentro si pasce, e diletta dell' odorosi gigli di quell' intatta purità: *Qui pascitur inter lilia*. Della Sapienza per tanto singolarissimo, anzi il principale Dono dello Spirito Santo, e delle Vie, da questo gran dono, dell' Increata, ed Incarnata Sapienza viva, ed espressiva partici-

pa-

Proverb. 14. 13.

Psal. 35. 9.

Prima Petri 2. 3.

Psal. 45. 5.

Psal. 45. 7.

Mat. 5. 7.

Cantic. 2. 17.

S. Thomas 1. par.  
quest. 41. art. 3.  
ad 4.

pazionie, nell' opera della Divina Carità appianate, di  
 parlare hò meco pensato. Ma essendermi non voglio in  
 pruove superflue sopra d' un punto dalla commune pietà  
 accettato, ed insinuatoci da Divini Oracoli con solenne  
 rito promulgati in questo giorno da Sagri Altari. Sup-  
 pongasi dunque, come verità manifesta, che la Vergi-  
 ne nello stesso suo nascere comparisse all' occhi, se non  
 del Mondo, del Cielo, piena, e posseduta dalla Sa-  
 pienza, da quel celeste prezioso dono, ch' infuso nelle  
 menti, diffuso ne Cuori, l' illustra, l' unisce, l' inna-  
 mora dell' ultimo, unico, e vero fine nostro, del  
 Sommo Eterno Bene: *Dominus possedit me in initio  
 viarum suarum*: Che se ciò di buon accordo da voi,  
 come credo, s' ammette, altro peso a me non resta,  
 che di spiegare, e di mostrare nel presente ragionamen-  
 to l' effetti favorevolissimi all' oggi nata Signora, con-  
 secutivi al possesso, che pigliò di Lei assai per tempo il  
 gran dono della Sapienza; per indi inferire, nel secon-  
 do punto da passarli con brevità, che veramente Maria,  
 la buona Madre nostra, nel giocondo suo nascimento an-  
 nunciò all' universo mondo quel vero gaudium, da Rè,  
 da Profeti desiderato, ma non goduto, assicurandoci  
 di cotanto singolare a noi in quest' oggi conferito bene-  
 fizio Santa Chiesa, Maestra che non fa, ne può menti-  
 re: *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium an-  
 nunciavit universo mundo*:

III. In fatti; se attender vogliamo, Signori miei;  
 alla proprietà, e naturalezza di questa gran parola.  
*Possedit* non è possibile, al parer mio, adattarla a chi  
 nato sia puro Uomo, fuor che alla graziosa Bambina,  
 quale nelle culle oggi s' adora da Regia, e Sacerdotale  
 Stirpe propagata. Opporrete Voi forse molte, e quasi  
 innumerabili anime elette rapportate ne Sagri Falsi;  
 quali favorite leggonfi d' eccelsi doni, d' illustrazioni;

S. Thomas 3. parte  
 quest. 27. art. 1.  
 et 3.

S. Thom. prima se-  
 cunda quest. 41.  
 art. 1. et art. 2.

Luca 10. 24.

Matth. 4. 1.

Apoc. 7. 15.

Act. 9. 15.

Ad Rom. 7. 25.  
S. Thom. prima se-  
cond. quæst. 1. art. 6.

Sap. 9. 15.  
Ad Galat. 5. 17.

Sap. 10. 12.

4  
di grazie singolarissime, guidate perciò a mano dallo Spi-  
rito Santo, come già Cristo al deserto, così quelle a gradi  
più sublimi dell' eroica perfezione. E pur Io vi replico  
francamente, che stando al rigore del significato di que-  
sta gran parola *Possedit*, ne pur una di quell'Anime gran-  
di, vedute da S. Giovanni di palme ornate, e di gigli :  
*Palma in manibus eorum* : mi fiderei di chiamarla pos-  
seduta dalla Sapienza, con esse, non vi è dubbio, sì li-  
berale, e propizia. Sappiamo, che S. Pavolo vaso dichia-  
rato d' Elezzione con acerbo rammarico si duole delle  
fastidiose brighe suscitategli di continuo dalle sediziose in-  
clinazioni della viziata natura, cui Egli dà il nome di  
legge del peccato : *Captivantem me in lege peccati* :  
Legge severissima, cui per dura necessità vive sottoposto  
chiunque riceve nel nascere questo putrido, e corrutibi-  
le corpo, ch' affascinato dalle ingannevoli apparenze  
aggrava, e combatte con pugna implacabile, ed osti-  
nata lo Spirito : *Corpus, quod corrumpitur aggravat  
animam* : Or possessore, come può dirsi mai, chi non  
si gode in buona pace, e come veramente suo, qualche  
stabile infestato da lunga, e pesante mano, acutamente  
contrastatoli dall' emoli, e sottoposto a fiere, inter-  
minabili liti ? Anzi la ragione stringe con maggior forza  
nel caso nostro, stante la nota volubilità dell' umano in-  
quieto arbitrio, che può d' un momento all' altro get-  
tarsi al partito d' altro indegno Padrone ? A parlar con  
chiarezza, e sodezza di verità, io piuttosto dirci que-  
ste bell' Anime non possedute, ma custodite dalla Sa-  
pienza, quasi merci di pregio raro, acciò non cadesse-  
ro in mano de Ladri, o quasi piazze di gelosia guardate  
da lei, e difese con vigilanza, acciò il nimico vicino,  
o coll' astuzia, o colla forza nol' astringesse ad arren-  
dersi con patti assai vergognosi. In tal guisa pare a me,  
che l' intendesse Salomone, quando lasciò scritto : *Hec*  
( cioè

(cioè la Sapienza) *custodivit justum ab inimicis, & a seductoribus tutavit eum*: 3

IV. La Figlia bensì diletta di Sion, la Benedetta, fra le Donne tutte, con esclusione di qualunque altro propagato, che sia d' Adamo, posseduta con verità può dirsi dalla Sapienza, mercè ch' Ella sola portò seco nel nascere quasi tutti i diritti, le doti, la libertà propria, e connaturale del primitivo tranquillo stato, detto dell' *Originale Integrità*. Libertà, doti, diritti goduti da' primi Autori dell' uman genere fin' a tanto, che umili si mantennero, ed innocenti, diritti, doti, e libertà ammirate nella prodigiosa Bambina da San Tommaso, quello che scrisse a meraviglia *bene*, e del Figliuolo, e della Madre. Nasce Ella, come vedete, composta di carne soggetta alle penalità, comuni alla debolezza del fragil sesso; ma non già della carne, come noi miserabili, risente il peso quel suo nobile, e signorile, spirito, mai neppure di sogguatto sorpreso dalle segrete a noi inevitabili insidie delle passioni, mai agitato dagli interni perturbati sentimenti, mai dall' impressioni offuscato de' fastidiosi immondi fantasmi, mai lusingato, ovvero insultato dall' importune impugnazioni dell' appetito disordinato, detto volgarmente *il Fomite*, nemico audace, nemico perverso, impedito in Lei, legato, estinto da quel Signote superiore a qualunque legge, o in favore de' Buoni, ovvero per castigo de' rei, da lui pronunziata: *Dominus* (può Ella sola così gloriarsi nel Signore) *Dominus possedit me*: non già presso gl' ultimi respiri, quando la carne, ed il Mondo dopo replicate sconfitte quasi cedono il campo, e si dichiarono abbattuti, e vinti da chi con vigore secèli lunga, e generosa resistenza; ma *possedit in initio viarum suarum*, ne' primi passi del corso mio mortale, quando gl' interni fraudolenti nimici si dispongono alla pugna, ed ordisco-

*St. Thomas 3. parte  
qm. 27. art. 1.*

no



no d'ogni lato coperti artificiosi tradimenti: *Dominus possedit me in initio viarum suarum.*

V. Vero è ancora, che la Divina Sapienza affine di stabilirsi nel sicuro possesso dell' oggi nata Bambina, con finezza d' inesplicabile amore, accordolli condizioni assai più vantaggiose di quelle accordate agl' Angeli, ed Adamo ne' reciprochi convenuti patti, riconosciuti dalla sana, e profonda Teologia, intorno alla conservazione, o scioglimento di quel felice, e quieto stato. Dagl' effetti venne comprovato, che il privilegio pregiabilissimo dell' *Integrità* non fusse preservativo sufficiente dal veleno della superbia, che infettò con alicui pestiferi tanto gl' Angeli rebelli in Cielo, quanto i primi nostri progenitori in terra. O rara felicità! O invidiabile sorte di chi posseduto perfettamente sia, dall' istesso principio del terreno suo pellegrinaggio, dalla Sapienza, onde poi lo domini a piacer suo. *Dominus possedit me in initio viarum suarum.* Nè pure l' ombra di minima *attuale* colpa, non il fumo di leggiera inforta vanità, potè appannare per un solo fugace momento il candore illibato, sempre vegeto, sempre rilucente di Maria, assimigliata per tale riguardo ora al balsamo sanativo d' ogni piaga, or al Cedro dalla corruzione immune, e dal tarlo, or alla Rosa, che diletta colla vaghezza, e rievoca colla fragranza, ed ora alla Palma, che inalza ogni di più verso del Cielo i rami suoi: *Quasi cedrus exaltata sum in Libano, quasi palma exaltata sum in Cader, quasi plantatio Rose in Hiericho, & quasi balsamum non mixtum odor meus*: Il Demonio con ardimento insolentissimo s' avventò ad assaltar Cristo, macerato da lungo digiuno nel deserto; trattennelo forse qualche insolito rispetto dall' inquietare con audaci tentativi la Madre? Ma che vale il Meschino al di fuori, quando la suggestione maliziosa non fa il suo giuoco

al

S. Tho. 2.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> qm. 65.  
art. 4.<sup>o</sup> art. 3.<sup>o</sup>

S. Tho. 3.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> qm. 27.  
art. 6.<sup>o</sup> ad 2.<sup>o</sup>

Ecc. 24. 27.

al di dentro? Il tuono di poche, ma risolute parole: *Vade Satana*: abbattè l'orgoglio, e dalla disperazione forzato viene a desistere da nuovi attacchi: *Reliquit eum Diabolus*.

*Matth. 4. 10.*

VI. Qui poi non mi s'opponga la risposta data a San Pavolo da violenti illusioni, e molestie nella sua carne travagliato, che la debolezza combattuta raffina, e dà perfezione alla Virtù: *Virtus in infirmitate perficitur*; quasi che pregiudicare potesse all'eccellenze della Regina di tutti i Santi, questa fin' ad ora magnificata immunità, e dalli stimoli, feroci incentivi al male, e dal tedio, che tutti noi proviamo nel far il Bene. Posciachè il merito, ed il valore dell'opere grate, ed accette a Dio, non si pesa, e misura, come suoi dirsi *ad oculo*, cioè dalla manifesta arduità, e difficoltà necessaria di superarsi, da chi di proposito vuol abbattere la proterva baldanza dell'interne pur troppo sediziose passioni, degli inquieti, e dimeffici nimici nostri. S'attende principalmente, insegna San Tommaso, e cresce a misura dall'Imperio, dic' Egli, o sia dall'ardore predominante dalla celeste Carità, la vitale radice degli odorosi fiori, e saporiti frutti d'onore detti, e di onestà. *Flores mei fructus honoris, & honestatis*. La Divina Carità sì, la Divina Carità, che tutto soffre, tutto crede, tutto spera: *Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat*: Ella è la via reale, via dichiarata dall'Apostolo eccellentissima: *Adhuc excellentissimam viam vobis demonstro*: La via per cui Iddio s'accosta, e scende a Noi, e Noi c'inalziamo, e conduciamo a Dio, la Via, che dirittamente mostra, e guida al termine, verso dove conduce l'Anime da lei custodite, o da lei possedute la Sapienza. Conducele questo Dono, Dono attivissimo del Divino Spirito, all'intima, e stretta unione, da David, e da Pavolo spiegata col nome più forte d'adesio-

*2. Corinth. 12. 9.*

*S. Tb. p. 1. qu. 97. art. 4. p. 2. qu. 114. art. 4. 3. p. 98. 15. art. 4. ad 3.*

*Eccles. 24. 23.*

*2. ad Corinth. 12.*

*Hag. Card. in Prov. verb. 4. vers. 12.*

*Psal. 72. 27. 1. Corinth. 6. 10.*

3. Thom. 2. 2. 28. 45.  
op. 2. 15. 472. 3.

ne, d' attaccamento al Sommo eterno Bene, cui solo si pensi, cui solo s'ami, cui la gloria, e l' esaltazione si cerchi sempre. Onde la fiamma del Divino Amore crescendo quali in immenso conferisce al merito delle sante, lodevoli operazioni certa lega di sopraffina imprezabile perfezione, cui pella sua rarità, e purità se le dà nell' Appetibile il nome d' oro purgatissimo, oro raffinato dal fuoco, dalle fiamme certamente del Divino Amore :  
*Aurum ignitum probatum.*

Apocal. 3. 18.

VII. Dubitare non si può, che nel capo, o principio della spaziosa reale strada: *In initio viarum suarum*: ritueda, e pretieda qual Reina, e Signora, di grazia piena, e di verità, la nostra Vergine, cui concedesi dal comune consenso de' Padri l' illustre titolo di *Primogenita* del Divino Amore dicendosi ancora di Lei nell' Ecclesiastico: *Ego ex ore Altissimi prodivi Primogenita ante omnem Creaturam*: Idoni amplissimi della grazia, ed i nascosti tesori della Sapienza, e della Scienza dispensò Iddio a larga mano in ogni tempo a' fedeli amici suoi, che tutti diconsi con eccello da Lui onorati: *Nimis honorati sunt Amici tui Deus*: Ma piaciemi a tal proposito l' idea concettosa di San Girolamo; Va Egli fra se divisando, che de' suoi tesori, delle sue grazie disponesse il grande, supremo, e comune Padre nella guisa appunto, ch' altro savio, e prudente Padre di Famiglia dispone del suo, quando vasto sia, ed opulente patrimonio. Distribuiscelo questi per tanto in più buone, e competenti porzioni, quali poi con discreta economia assegna *divisivamente*, come suol darsi per *legittima* onoratissima a ciascheduno de' suoi cari, e modesti Figliuoli, ed altri parziali suoi Amici. Avvertisce con tutto ciò il Santo Dottore, che a tale economico risparmio, e distribuzione non attese Egli nel provvedere la Vergine, destinata ad essere nel tempo predelinito, Ma-  
dre

Ecclef. 24. 5.

Ad Colof. 2. 3.

Psalm. 138. 17.

dre dell' Unigenito suo Figliuolo , e riserbata in Isposa-  
dello Spirito Santo , cui sarà frutto quel *Fiore* predetto  
d' Isaia , da vedersi indi a non molto , germogliare dal-  
la radice seconda di Giesse . Posciachè a Lei , come alla  
Primogenita della paterna dilezione , assegnò per dote  
sua congrua la pienezza delle grazie tutte , pienezza così  
esuberante , e così ricolma , che divisa in più parti , co-  
me s'è detto , bastò a glorificare in ogni secolo , e di  
fant' Amore infiammare turbe numerose di Santi prodigiosissimi , anzi l' intiere schiere , che numerare non po-  
tè San Giovanni di tutti gli Eletti : *Bene gratia plena :*  
parole pesantissime di S. Girolamo *quia ceteris per par-  
tes praeatur , Maria vero tota sese infudit gratiae  
plenitudo .*

Isaia 11. 2.

S. Th. 3. p. 2a. 27.  
art. 5. In argum. sed  
contra .

Apocal. 7. 9.

VIII. S' inalzò poi sino sopra de' Cieli , direi quivi  
con David , la magnificenza generosissima del celeste  
Padre , quando a corredarla , ed assicurarla di còtanto  
copiosa , e ricca dote , non aspettò il tempo stabilito  
negli eterni decreti alle future nozze , essendo , com' è  
noto , con tal simbolico vocabolo significata nelle Scrit-  
ture la mirabile congiunzione della Divina , ed umana  
natura nella Persona dell' Unigenito Immortale rivesti-  
to di mortali spoglie : *Simile factum est* ( leggesi nel  
Vangelo ) *regnum caelorum Homini Regi , qui fecit  
nuptias Filio suo :* D' onore coronata , e di gloria com-  
parisce oggi al Mondo l'avventurata Bambina , descrit-  
taci con suo stupore dal Savio qual' auroa , nella Maestà ,  
e bellezza punto inferiore a' luminari più cospicui del  
firmamento : *Quae est ista* ( estatico esclama ) *quae pro-  
greditur quasi Aurora confurgens , pulchra ut Luna ,  
electa ut Sol ?* Credeasi d'accordo da' saggi Interpreti ve-  
rificato il citato profetico Testo nella Natività già da  
molti secoli aspettata di Maria , mandata avanti qual' alba  
ruggiadosa ad avvistare la vicina comparsa del vero Sole

Psalm. 8. 2.

Matth. 22. 2.

Psalm. 8. 7.

Cantic. 6. 9.

*Aug. Card. in Can-  
tic. 6. vers. 9.*

di Giustizia; *Beata Virgo* ( ce l'assicura a nome di tutti Ugon Cardinale ) *in sui natiuitate progreditur quasi Aurora confurgens*: Ma come risplende al pari del giorno, quando l'aurora nasce rimescolata, anzi impugnata dalle tenebre, pertinaci, secondo il favoleggiare de' Poeti, nel voler mantenersi nel dominio usurpato nell'aere? Con S. Paolo iscuopriremo il mistero sotto il velo d'oscuri enigmi occultato. Ci fa Egli sapere, che non di rado sotto l'arcani nomi di sole, di luna, di stelle, significarsi nelle Scritture i più, e meno sublimi gradi, sì della grazia, come della gloria, gradi, che distinguono con mirabil'ordinanza i Cori; e le Gerarchie degli Angeli, e degli Eletti, ammessi in quel beato regno, regno di giustizia, e di pace, secondo la misura maggiore, o minore del merito, al godimento di più, e meno sontuoso premio.

*1. Corin. 15. 41.*

*Alia claritas Solis, alia claritas Lune, alia claritas stellarum; Stella enim differt a stella in claritate*: Lo sposo dunque destinato a Maria. lo Spirito Santo, con quell'improvvisa meraviglia, come di portento affatto nuovo: *Quæ est ista, quæ est ista*: Vuol farci intendere ( e ben l'intese il nostro Sant' Arcivescovo di Firenze Antonino ) che la nobil prole di Giovacchino, e d'Anna giace, è vero, col corpo adagiata nelle culle de' Genitori, ma collo spirito dall'abbondanza, e dolcezza prevenuto dalle celesti benedizioni riposa già nella pienezza de' Santi tutti: *In plenitudine sanctorum detentio mea*: Onde i più doviziosi della plebe eletta, i Serafini più ardenti, i Cherubini più illuminati, non faziansi d'ammirare la bellezza d'un volto, cui più lumiuoso non veddesi mai folgo reggiare in questa vaille tenebrosa di pianto: *Vultum eunum deprecabantur omnes divites plebis*: Finalmente di manifestare intese lo Spirito Santo, come la Verginella oggi nata risplende nella culla e qual Sole, e qual Luna,

*S. Antonin. in sum-  
ma 3. p. titul. 31.  
cap. 35. par. 7.*

*Psal. 104. Eccl. 24.  
24.*

*Psal. 44. 24.*

e qua-

II

e quale Stella, ornata da' splendori de' Santi tutti, di tutte le grazie dotata, di tutte le prerogative, di tutti i doni, quanti distribuiti furono mai con proporzionata misura al gregge privilegiato di tutti i Giusti, quali diconsi risplendere nella trionfante, e militante Chiesa, quasi stelle, e pianeti d'alta, e cospicua sfera: *Fulgerebunt quasi stella in perpetuum eternitates*: Come disse già Daniele.

*Daniel. 12. 3.*

IX. Ma quando parlasi di Maria, una meraviglia per quanto grande essa sia, tira dietro se il conforto d'altra, meraviglia maggiore, essendo pur troppo vero quanto lasciò scritto San Giovanni Damasceno, essere la Vergine una fonderia, e miniera inesaurita di miracoli: *Virgo abyssus, & officina miraculorum*. I talenti, e le grazie, con quanta copia distribuiti essi siano, se non si riducono all'atto, servono, egli è vero, di vago ornamento, quale spettacolo graditissimo al Cielo, come credesi de' volgari bambini nostri; ma nè pur minima utilità, o gloria, e pregio di merito risulta a chi nol'impiega, o non può per l'età impiegarli con lode, e frutto. Pare a Voi, che cotanto pingue capitale di doni, e grazie possa tenerlo ozioso, ed infruttifero quell' Anima fortunata, che posseduta sia dalla Sapienza; e collocata in regale prospettiva al capo delle sue strade, come Madre, e Maestra del bello, e santo Amore? *Ego Mater pulchrae dilectionis: Dominus possedit me in initio viarum suarum*: Crederete forse, che Ancella umile, e rassegnata a' voleri del suo Signore non prima d'allora si protestasse, che da Gabriele spedito a Nazaret intese la dignità, cui era stata prescelta fra le molte celebri, e famose Donne, le Sare, le Giuditte, l'Esterri, ed altre molte, mandate avanti a Lei, come l'ombra precede il corpo, a figurarne, e presagirne l'eccellenze?

*Damasceno apud  
Iustinum Atrabysium  
serm. 37.  
tom. 2. pag. 164.*

*Ezech. 24. 24.*

X. L'Angeli Spiriti vivacissimi (se crediamo a San

S. Th. 1. 2. qm. 60.  
art. 6. 2. 2. qm. 24.  
art. 3. ad 3.

Tommaso non di rado con segreta confidenza istituito da quelle beate Intelligenze): L'Angeli, die' Egli, perchè non attraversati dall'animalesche passioni, ne' primi istanti del vivere proprio loro, coll'intera, e perfetta *Virtù*, cioè conato, e sforzo della volontà confortata dalla Divina grazia s'offerirono in olocausto di purissimo amore al servizio, e beneplacito del Signore, che chiamati avevali poc' anzi dal nulla. Se la ragione, o congruita specolata da San Tommaso vale a favore degli Angeli, può altresì valere a favore di Maria, cui compete per privilegio l'istessa sciolta, e spedita libertà, che all'Angeli compete per condizione di natura. Non dubito perciò punto, che quello Spirito illuminatissimo, netto, e purgato dalle caligini suscitate in Noi miserabili dall'infermità, dall'ignoranza, e dall'altre ferali piaghe succedute alla perdita della nativa, ed originale *Integrità*, coll'intera, e perfetta *Virtù*, conato, e sforzo dell'accesa, e da superno chiarissimo lume illustrata volontà, circa i primi periodi del viver suo, vittima, si offerisce, e sacrificio di puro amore, *Ancella*, e serva si dichiarasse del suo liberalissimo Benefattore, e Signore.

3. Th. p. 2. qm. 85.  
art. 3.

Danielis 3. 40.

XI. Ed o qual larga offerta, veramente *in millibus agnorum pinguium* fu questa mai? grata, ed accetta per la qualità riguardevole della vittima, ma più pel divoto affetto dell'offerente. Odorò il Signore, dice la Scrittura, l'odore di soavità, salita fin all'eccelsi di Lui trono, dall'altare fabbricato da Noè, appena che uscito Egli viddesi libero, e salvo, dall'arca del suo rifugio: *Odoratus est Dominus odorem suavitatis*: Eragranza misteriosa; spiegala il Grisostomo per l'umiltà, e divozione del Santo Vecchio, grato a chi campato avealo con modi prodigiosi dall'universale desolazione fatta all'uman genere, prima dal vizio, e poi dall'acque: *Jussi Noe*

Genesis 3. 22.

Crisostom. apud Ger-  
m. a Lapid. in  
una locum.

*virtus fumum & odorem Victimæ fecit Deo gratum:*  
 Contuttociò l'Autore de' Sagri Cantici c'assicura, che  
 l'odore, e le fragranze delle più esquisite, e preziose  
 droghe, ammassate ne' sagrifizj degli antichi Padri, si  
 conobbero con eccello notabilissimo superate dall'aromi,  
 ed unguenti di nuova compolizione, adoperati dalla  
 bell' Anima, cui Egli parla, e parla certamente di Ma-  
 ria; Posciachè e qual' altra Anima santa seppe mai con  
 una semplice occhiata, cioè colla prima offerta fatta di  
 se, ferirè, e vale a dire, guadagnare il cuore del suo  
 Diletto, invaghittoli fino d'allora di cercare dentro quel-  
 le viscere immacolate il suo riposo? *Vulnerasti cor meum  
 in uno oculorum tuorum* ( seguita poch'appresso ) *Odor  
 unguentorum tuorum* ( altri leggono *incensorum tuo-  
 rum tuorum* ) *super omnia aromata*: Onde Io col fon-  
 damento quasi letterale dell' accennata Scrittura, credo  
 con fermezza, che le primizie dello Spirito, come  
 chiamale l'Apostolo; I primi sospiri, i primi affetti d'uno  
 spirito così elevato, così scielto, così illuminato, le  
 primizie in somma offerte a Dio dalla Vergine ne' primi  
 albori de' giorni suoi, primizie animate da profonda  
 umiliazione, da Fede vivissima, da ferventissima Cari-  
 tà, salissero al Divino cospetto con più grato odore, e  
 soave fragranza, di quanti sagrifizj di lode, di sommissio-  
 ne, di fedeltà raccolti aveva fin' a quell' ora, e da rac-  
 coglierli indi a poi, dalle Gerarchie Angeliche, e dal  
 festivo coro di tutti assieme i Santi, ed amici suoi: *Odor  
 unguentorum ( incensorum ) tuorum super omnia aro-  
 mata: Odoratus est Dominus odorem suavitatis.*

Cant. 4. 9. 20.

Ad Rom. 8. 23.

XII. Cetta cos' è, secondo San Tommaso, che la  
 nostra favia, e prudente Vergine, anzi delle savie e  
 prudenti l' esemplare, e la Maestra, coll' eroico, e stra-  
 ordinario buon uso de' gratuiti doni a Lei, come udiste,  
 con abbondanza larghiissima conferiti, s' inalzò a tal' emi-  
 nente



nente, ed incomprendibile grado di purità, e di santità, che il giusto Remuneratore de' santi desiderj, e scrupoloso de' cuori; Iddio con perfettissima convenienza, e decentissima congruità ( titolo stimabilissimo, capace di fondare, per attestato del Santo Dottore nostro, tale, quale specie di giustizia ) pensò, e decretò d' esaltarla, alla dignità, di cui maggiore non poteva onorarla un Signore Onnipotente, di vera, e legittima Madre sua.

Ecco le parole veramente Angeliche di San Tommaso: *Beata Virgo dicitur meruisse portare Dominum, non quia meruerit Ipsum incarnari, sed quia ex gratia sibi data illum meruit sanctitatis, & puritatis gradum, ut congrue posset esse Mater Dei*; Tal' eccellenza di congruità, di proporzione a così eccelsso onore, ove non giunse mai alcuna creatura nè Angelica, nè Umana, poteva forse acquistare in pochi giorni l' ultima sua perfezione? Si dee perciò credere, che assai di buon' ora la savia Fanciulletta ( permettetemi, Signori miei, di pigliare come in prestito dal Salmista certe figure adattate alla presente materia, cui la grandezza trascende, e confonde l' immaginazione ) la savia Fanciulletta, dissi, assai di buon' ora s' avvezzasse non tanto a salire, quanto a volare sopra de' Cherubini, ravvisati da Ezechiele di scienza pieni, e di più che illustre decoro: *Ascendit super Cherubin, & volavit*: Voglio dire, che appena nata nell' età assai tenera s' acquistasse a ragione di merito la preeminenza sopra degl' Angeli, e quell' ancora dell' ordine supremo, nel quale riedono i Cherubini: *Ascendit super Cherubim, & volavit*: E sopra le corone, e meriti di tutti i Santi compresi assieme, mentre seguiva il Salmo: *Volavit super pennas ventorum*: Spiega Ugon Cardinale: *Idest super virtutes sanctorum*: assimigliati, credo io, a' venti, perchè dagl' impulsi commossi sentonsi sempre del divino Spirito,

S. Thom. 1. p. qu. 25.  
art. 4.

S. Thom. 3. p. qu. 2.  
art. 11 ad 3. qu. 24.  
art. 3. C. 4.

Ezech. 10. 13.

Psalm. 17. 11.

Hug. Card. in hunc  
locum.

to, cui la segreta, ed efficace virtù significata, e figurata trovo nel Vangelo all'agilità, e possanza, ed occulta origine, tanto de' violenti aquiloni, quanto de' placidi zeffiretti: *Ascendit super Cherubim, ac volavit: Odor unguentorum tuorum super omnia aromata.*

*Iohannis 3. 8.*

XIII. Or se succhiando forse ancora il materno latte trascende, e vola sopra de' Cherubini; e l'onore de' suoi unguenti diletta il gusto regalatissimo di Dio più asai delle fragranze mandate al Cielo da Noè, dall'Abra-  
mi, da' Re, da' Profeti Santissimi, qual meraviglia, se nel festevole suo Nascimento annuncia il verace gaudio all'universo mondo, pella quale lieta novella esulta oggi la Chiesa: *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annuntiavit universo mundo*: Diamo in grazia la fede, che merita a San Tommaso. Null'altra cosa è il gaudio, Egli ci insegna, se non la quiete del cuore contento, e sodisfatto appieno ne giusti suoi desideri, contentezza da non trovarsi, che nel conseguimento d'un bene faziativo di qualunque nostro ragionevole appetito, e questo bene altrove non trovasi, che in Dio: *Beatus Vir, qui implevit desiderium suum*: Or questo gaudio, frutto maturato dall'affluenza de' doni dello Spirito Santo, risulta, e deriva in noi viatori o dall'ardore possente della celeste Carità, o dal vigore d'anima magnanima speranza, le due fedeli *Ancelle* cooperatrici a fini intesi dalla Sapienza, e di queste appunto intese il Savio, quando scrisse, che la Sapienza commiserando l'umana stoltezza: *misit ancillas suas, ut vocarent ad arcem*: L'una, e l'altra, la Santa Carità, e la Speranza, dalle promesse divine risvegliata, quantunque con maniere non affatto uniformi uniscono i nostri affetti, ed altamente l'immergono nel compiacimento, e desiderio della somma infinita bontà, che si adora, ed ammira in Dio. O veramente Beato chi la-

*S. Thom. prima secundae quæst. 25. art. 4. quæst. 28. art. 1. et 2. quæst. 26. art. 4. Secunda secundae quæst. 23. art. 1.*

*Psalm. 102. 3.*

*Ad Galat. 5. 22.*

*Proverb. 19. 3.*

lasciarsi trasportare dall' impeto di quello Spirito sentito da Ezechiello, dall'attrattiva, cioè, dal casto, e santo amore? O nulla meno Beato, chi a conforti li arrende della speranza, di quella robusta, e forte, che getta in seno a Dio l'intera cura di sé! *“Jacta cogitatum tuum in Domino*: In mezzo alle miserie del penoso nostro esilio pregusta un assaggio, e prospero principio della futura promessa, e vivamente sperata beatitudine, pregusta le delizie, la pace, le consolazioni, il riposo ( espressioni diverse, ma comprese quante elleno sono nella soavità del semplice nome *Gaudio* ) delle quali in tanto convito, dice il Vangelo, si pascono nella patria i Comprensori, dove il *Gaudio* gustasi pieno, e perfetto, perchè perfetto, e pieno ivi regna l'amore, al godimento reale ammesso dalla sperata, e desiderata felicità: *Actus Sapientiae* ( in quanto è dono ) *non est perfecta felicitas, sed inchoatio ejus*: Così S. Tommaso.

XIV. Le sorgenti dunque del salutare, ed onesto gaudio ignote all' antichi secoli, vien' oggi ad iscuoprire, o per meglio dire, a riunirne l'acculte già disperse vene! l' amabile Bambina, a Dio diletta, ed all' Uomini. Fremeva Iddio, provocato a sdegno dalla petulanza imperversata dell' Uomo, e perciò languiva quasi morta la speranza; Si usurpava la creatura l' onori dovuti al Creatore, e perciò non più ardeva nel mondo spenta, col bando della vera Religione, la celeste Carità. Ma al comparire di Maria ripiglia l'abbattuto spirito la speranza, e da repentine suscite fiamme sentesi riscaldare qualunque duro, e freddo cuore; mercede dal volto, che spira allegrezza, dell' amorosa Pargoletta comprendesi, che Iddio nutrendo ora penurieri di pace, e non d' afflizione, si dispone a pigliare vita, e carne mortale per salvare Noi, disgraziati Figliuoli della perdizione, e dall'eterna morte; anzichè senza più lun-

*Ezech. 1. 13.*

*Psal. 17. 23.*

*Luca 22. 30.*

*Isaia 25. 7.  
Joan. 16. 24.*

*Ezechiel 1 p. 11.*

lunghe dilazioni, la Sapienza sta già preparando dentro quel pudico grembo, talamo, stanza, e trono degno, e convenevole a sì grand' Ospite: *Sapientia edificavit sibi domum*: Chi potrà ora non amare, se giutto Egli sia? Chi non sperare il perdono, se mai iniquo fra Voi alcuno fusse? Chi non amare, chi non sperare, intendendo, che in questo fausto giorno nata è al mondo una graziosa Bambina, nel cui intatto seno, pigliando indi a non molto l' umana carne l' Unigenito dell' Eterno Padre, unite si vederanno in pacifico accordo la Misericordia, che da gran tempo implorava pel l' Uomo reo il perdono, e la Giustizia, che stimolava contro l' Uomo rubelle alla vendetta: *Misericordia, & veritas obviaverunt sibi*? O lieto, e fausto giorno illustrato dall' Aurora di quel Sole detto della Giustizia, Sole non sottoposto come il materiale, e visibile, e deplorabili eclissi? O gaudio veramente in *Spiritu Sancto* confessiamolo coll' Apostolo, Gaudio, eh' altri annunciar, ed apportare al mondo non potea, se non quell' Anima grande unica fra le Creature, che posseduta fu con proprietà, e verità dal prezioso dono della Sapienza, l' unica, che precede l' Anime a lei fedeli, e guidale pelle regie vie della celeste infusa, cui Ella è posseduta, Sapienza, vie indirizzate al termine dell' intima, e stretta unione col sommo amato, e sperato Bene, Madre Ella essendo della Grazia, la Madre costituita del bello, e casto amore: *Dominus possedit me in initio viarum suarum: Ego mater pulchra dilectionis*.

Proverb. 31

Psalm. 84. 11,

Ad Rom. 14. 17,

XV. Ma siamo cauti, Signori miei, acciò il *gaudio* da Maria oggi annunziatoci dall' invidia dell' emoli intorbidato in avvenire non piangasi, eauti, acciò cresca coll' ardore della celeste Carità il vigore della rinnovellata, e rattivata speranza. La cautela di buona,

C

regola

regola potrà consistere , nell' accostarsi sempre , ed unili sempre presentarsi , secondo il contiglio dell' Apostolo , al trono da Lui titolato della grazia , nell' accostarsi cioè sempre , e ricorrere supplichevoli a Maria , che delle grazie credeti la dispensiera ; *Adeamus ad thronum gratiae , ut misericordiam & gratiam consequamur in auxilio opportuno*: Chiediamo prostrati avanti il trono della grazia , chiediamo a Maria di grazia piena , e di Sapienza , chiediamoli un favore di comune profitto , necessario a buoni , se pure desiderano di perseverare fin alla morte nello studio contentenzioso delle cristiane virtù , necessarie a chi per sua disgrazia vivesse in peccato , se pure desidera di rialzarsi una volta dalle lagune fangose del vizio ; Chiediamoli dunque il gran dono , il chiaro lume della Sapienza , che questa sola diffusa che sia , e comunicata alle nostre Anime , può incamminarci pelle rette vie , che al buon termine guidano , all' ultimo fine nostro , al chiaro , e *faciale* godimento di Dio . Chiediamo , replico con nuova istanza , chiediamo il gran dono della Sapienza ; Che se questa confessa di possedere il casto , ed ardente cuore di Maria , all' ossequj di Maria , alla servitù di Maria , alla fiducia in Maria i nostri cuori infiammi , stimoli , e quali sforzi tutti i cuori . Guidati , custoditi , illustrati se mai saremo dalla Sapienza , confortati , e consolati ci sentiremo da quel soavissimo , e vero gaudio frutto del santo Amore , frutto della Speranza consolidata dal benigno , e potente patrocinio della gran Vergine Signora Nostri , cui la gloria canteremo , e magnificheremo sempre , poichè nell' istesso natalizio suo giorno : *gaudium annuntiavit universo mundo* : provocandoci ad amare , animandoci a sperare , le regie vie mostrandoci , ed insegnandoci della Sapienza : *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annuntiavit universo Mundo* : ORA-

19

ORAZIONE PANEGIRICA  
PER LA FESTA  
DELLA CONCEZIONE  
DELLA BEATISSIMA  
VERGINE MARIA

Detta in Roma nella Basilica di S. MARIA MAGGIORE  
nell' Anno MDCCXLI.

*Liber Generationis Jesu Christi*  
Matth. 1. v. 1.



A Fede, ch' umilia l' alterezza dell' umani intelletti ci persuade, anzi c' obbliga a credere, che la savia, e buona Madre, e Maestra nostra la Santa Chiesa per segreta istruzione dello Spirito Santo, che la regge, e governa, al fortunato giorno della Concezione di quella Vergine predestinata nelli eterni immutabili decreti alla dignità di Madre dell' istesso suo Creatore, riserbasse l' apertura del libro dapprima, sotto più sigilli guardato, il libro, cioè la notizia chiara, e distinta della Generazione di Gesù Cristo: *Liber Generationis Jesu Christi*. Non voglio audacemente fidarmi d' investigare arcani superiori alla mia corta capacità senza la guida sicuriissima di San Tommaso, dall' oracoli sempre venerabili de' Sommi Pontefici canonizzato ne' divinini suoi scritti qual *Regola certissima della Cristiana Dottrina*. Col lume dunque partecipato da tale, e tanto Maestro non dubito punto d' averne in qualche parte penetrato il mistero; e questo sia, perche nel memorabile, e fausto giorno, nel quale dall' Onnipotenza

C 2

Crea-

*1. Corin. 10. 15.*

*Apo. 1. 1.*

*S. Thom. 1. prima  
quest. 25. art. 1.*

*Bull. Quid. Prædic.  
Constit. 18. S. PII V.  
tom. 5. pag. 157.*

creatrice cavata fu dal suo nulla, e nel seno di Anna la Genitrice unita all' umano fragile corpo l'Anima celeste di Maria, si diffuse cotanto vasta copia di rugiade, di *Carism*, di grazie dentro il cuore dell'avventurata Bambina, che non solamente ricca Ella conobbesi della pienezza detta da San Tommaso di *sufficienza*, come, quella, che basta, e soprabasta a tentare pel divino servizio opere stimate eroiche, e di stupendo valore, ma di vantaggio della pienezza ricolma trovossi titolata dal Santo di *Ridondanza*, e ciò a fine, che la consecutiva *Ridondanza* di meriti singolarissimi, e soprabbondanti, acquitare, e come partorire potesse fin al compimento de' secoli, nuovi sempre figliuoli a Gesù Cristo. Ecco le parole veramente Angeliche di San Tommaso: *Est plenitudo sufficientiæ, qua aliquis est sufficiens ad altus meritorios, & excellentes, sicut in Stephano. Item est plenitudo Redundantiæ, qua Beata Virgo excellit præ omnibus Sanctis propter eminentiam, & abundantiam meritorum = Sic enim Beata Virgo redundavit gratiam in nos = Ita tamen ut non sit auctrix gratiæ.*

II. Questa prodigiosa *Ridondanza*, fiume, o mare, che rallegra rolle sue continue escrescenze la Città Santa di Dio, la Cattolica Chiesa, credesi da me la vera, e propria ragione, perche nella Concezzione di Maria il libro, cioè la notizia venga a Fedeli comunicata della Generazione di Gesù Cristo, cui tre diverse, e tutte trè ammirabili Generazioni attribuisce San Tommaso, nato essendo come Dio dal Padre, come Uomo dalla Madre, ma comè Salvatore, e Redentore, servendosi il Santo Maestro dell'ingegnosa similitudine di San Pietro, in guisa della stella, che riconduce sì spesso dalle tenebre il giorno, nasce ogni dì, e rinasce nel cuore di chi l'ama, e crede in Lui: *Donec Lucifer oriatur in sordibus nostris*: Stimo fuori d'ogni dubbio, che tutte tre

S. Thomas 3.<sup>a</sup> parte  
quest. 7. art. 10. in  
1.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> 3.<sup>a</sup> 4.<sup>a</sup> 5.<sup>a</sup> Item  
Opus. v. 112.

Psalm. 45. 5.

S. Thom. 3.<sup>a</sup> parte  
quest. 43. art. 4.  
ad 2.

2. Petri 1. 19.

tre di comprendere intendesse S. Matteo nel titolo misterioso posto da lui in fronte del suo Vangelo: *Liber Generationis Jesu Christi*: onde potrei francamente dire insinuarci Santa Chiesa, come appena creata, che fu, e concepita la gran Vergine, si cominciò per Lei a rendersi manifesta al mondo la Generazione stimata dal Profeta *innenarrabile*, perchè incomprendibile, di Gesù Cristo, e come nato nell' eternità dalla mente del Padre, e come nato di una Vergine sotto la forma di Servo nella pienezza già matura de' tempi.

*Isaia 51. 8.*

*Ad Galat. 4. 4.*

III. Ma poichè parlar oggi conviene in lode della gloria della Grazia: *In laudem glorie gratiae suae*: come ad altro proposito scrisse l'Apostolo, della Grazia, cui in questo a Lei, ed a noi fortunato giorno della sua Concezzione n'ottenne in copia *Ridondante* la pienezza la grand'Anima di Maria, stimo perciò più confacevole al gaudio della corrente festa pigliare per fondamento del presente discorso la sola mistica, o vogliamo dirla con S. Tommaso *assiva*, ed *effettiva* Generazione di Gesù Cristo, che seconda di tanti figliuoli la Chiesa, quanti a contemplazione di Maria in ogni quasi momento nascono, e rinascono per Cristo, principal Autore della Grazia, a Dio, e da Dio: *Ex Deo nati sunt*: Già mi è noto, qual sia la tenerèzza della pietà vostra, Signori miei, cui troppo diletta quel sentire magnificare, e ricordare l' eccellenze di Maria, favorita di singolari privilegi sopra le altre creature nel primo suo comparire al Mondo, nel giorno istesso, voglio dire, della sua già da molti secoli sospirata Concezzione. Onde per secondare sì buono, e santo genio, senza mai perdere di vista S. Tommaso, mostrerò in primo luogo come in virtù dell' eccessiva *Ridondanza* a Lei in questo oggi comunicata similissima comparisce la Vergine nell' onori, e potenza al suo Divino Figliuolo. Indi passerò ad accen-

*Ad Ephes. 1. 9.*

*Joan. 1. 14.*

narvi



narvi com' in fatti non cessa mai di *Ridondare* in beneficio della Cattolica Chiesa la Grazia, cui la bell' Anima di Maria credeli nel presente giorno ripiena, essendo pur troppo vero, che per Maria si propaga la generazione di Gesù Cristo, in quanto Redentore Egli è, e Salvatore dell' uman Genere: *Liber Generationis Jesu Christi*.

IV. Ma prima, che più oltre m' avanzi, rammentatevi, Signori miei, come la nostra Vergine bella c' è descritta nelle Scritture al pari della Luna, *Pulchra ut Luna*: sì perchè risplende con luce partecipatali da Cristo Sole detto della Giustizia, sì perchè qual luminare minore presiede alla Notte, mentre la prima Ella è, e la più pura fra le creature cavate dal tenebroso nulla, quando Cristo qual Luminare maggiore presiede al giorno, come generato avanti i secoli fra splendori de Santi. Contutto ciò c' assicura il medesimo testo sacro; ch' eletta assieme assieme è Maria in simiglianza del Sole: *Electa ut Sol*; anzi osserva il nostro Sant' Arcivescovo di Firenze Antonino, che la Scrittura non mostrala apertamente, come in fatti Ella è, luminare, illustrato dall' eterno Sole, bensì con termini concettosi qual pianeta descrivela di nuova creazione rivestito dell' istesso Sole. Ecco le parole ponderatissime di S. Antonio: *Omnes Sancti lumen gloria accipiunt à Christo, qui est Sol Justitia; Sed Mulier ista Beata Virgo, quavis & ipso quasi stella illustrata sit à Sole, non tamen dicitur illustrata à Sole, sed amicta Sole*: Onde ne siegue, che la Fede sola d' accorgimento assai perispicace arriva a farci distinguere fra chiarezza, che tale sia per essenza, e per natura, e chiarezza, che lucida, e vaga sia per partecipazione, e per grazia. Con ragione pertanto i Santi Padri, per togliere di mezzo tutti gl' equivoci, c' inculcano quasi ad ogni passo questa notabile differenza, che a Cristo l' eccellenza, e

potestà

*Cantic. 6. 9.*

*Malachij 4. 2.*

*Genes. 1. 16.*

*S. Antonin. part. 4.  
tit. 15. 6. 1.*

potestà conviene pella qualità ereditaria, fondata sopra la nobiltà della paterna sua origine: *Quem constituit heredem universorum*: quando a Maria le cotanto illustre prerogative, ed onori provengono dalla sola gratuita benevolenza, e cortesia di chi si compiacque di voler in Lei mostrare quanto vaglia la potenza del suo braccio, e la grandezza del suo amore: *Fecit mihi magna, qui potens est*:

*Ad Hebr. 1. 2.*

*Luc. 1. 49.*

*Baruc. 3. 83.*

V. Or chi di voi non sa, e fermamente non crede, che l' Unigenito discese in terra per conversare sotto spoglie mortali coll' Uomini, pieno Egli fosse di grazia, che i cuori accende, e di verità, che la mente illustra; e le caligini dilegua dell' errori?: *Plenum gratiae, & Veritatis*: anziché in lui non abitasse, secondo l' espressione più elevata dell' Apostolo, la pienezza, o quanto immanità, della Divinità, che vive di puro amore, e di pura luce?: *In Christo inhabitat plenitudo Divinitatis corporaliter*: Pienezza perciò divisibile San Tommaso illimitata; e nel proprio genere d'attività, e d'efficace infinita virtù; e n'adduce la ragione insinuata dal Vangelo, perche il benigno, ed amoroso Padre non diede a risparmio, ed a misura al diletto Figliuolo i doni suoi: *Non ad mensuram dat Deus Spiritum Filio*: Ond' è, che siccome dal mare per segreti canali credonli diramati per tanti, e tanti disparati paesi i fiumi, così dalla pienezza, cui abbonda, e sovrabbonda l' Umanato Verbo, nel modo, peso, e misura, che a lui piace, dispartite vengono secondo qualunque loro proprio effetto le misericordie, e le grazie sopra quante nazioni, e genti si dividono fra loro il vasto giro del mondo; tutto ciò ce l'attesta S. Giovanni: *De plenitudine ejus omnes accepimus*: e con non minor energia San Pavolo: *Esitis in illo repleti, qui est caput omnis principatus*:

*Joan. 1. 15.*

*Ad Coloss. 2. 9.*

*S. Thomas 3. parte  
quest. 7. art. 21.*

*Joan. 3. 34.*

*Joan. 3. 34.*

*Ad Coloss. 3. 9.*

VI. E chi mai mostrerebbesi pronto a prestarmi ora fede, se non producessi per mio mallevadore San Tommaso, quando m' udissero così, come suol dirsi *in secco*, asserire; che nel geloso, ed importante punto d' illimitazione, d' infinità, termini, che suonano eccellenza superiore alla bassa condizione di creatura, somigliantissima provvisi alla grazia, è verità propria dell' incarnato figliuolo, la pienezza comunicata in questo lieto giorno alla prediletta futura sua Madre, e salutata da Gabrielle con espressioni di stupore, come se Ella sola trovati avesse, Ella sola tenesse in suo dominio i tesori della grazia? *Invenisti gratiam apud Dominum*: Premette l' Angelico Maestro con ponderazione da suo pari, qualmente doverebbesi stimare prodigio trascendente affatto l' ordinato corso della Provvidenza, se mai qualche buon Servo. ed Amico di Dio abbondasse in guisa tale di grazia e di meriti, della grazia preziosi effetti, onde potesse con i suoi, per così dire, avanzi, accumulare prezzo sufficiente alla salute di molti: *Maximum in quolibet Sancto, quod habeat tantum de gratia, quod sufficiat ad salutem multorum*: Indi quasi estatico esclama, o grande, o massimo portento! La pienezza *Ridondante*, ed *esuberante* della grazia, come data a Maria (essendo che come data a Cristo non risveglia la meraviglia) ma come data a Maria, coopererà, e gioverà fin al terminare de secoli alla comune salute di quanti già nati veggonsi, ed in avvenire nasceranno da lombi guasti d' Adamo nel mondo; Grazia sufficientissima a restaurare, e riparare i danni sofferti dal cielo, pella caduta dell' Angeli, e le disgrazie, e sconvolgimenti accaduti in terra pella ruina dell' Uomo. Riparazioni di così vasta, ed estesa universalità non suppongono forse grazia, e meriti di virtù, ed efficacia, che s' accosti all' infinito? *Sed quan-*

Luc. 1. 30.

ST. Bern. Opusc. viii.

Ad Ephes. 1. 10.

*quando habueris tantum de gratia , quæ sufficeret ad salutem omnium Hominum de mundo , & hoc est maximum , & hoc est in Christo , & Beata Maria=Ple-  
na gratia quantum ad refusionem in omnes Homines .*

S. Thom. ubi supra.

VII. È se egli è così , fiancheggiati da queste Angeliche dottrine diciamo francamente , che la nostra Vergine dee crederli da celeste Sapienza illustrata più assai delle menti istesse de Cherubini , quali elevati in continue altissime contemplazioni le delizie gustano più prelibate del Paradiso : *In deliciis Paradisi fuisti* : Dicasi , che ardeva nel cuor di Maria fiamma di carità più forte , e più pura della fiamma , che il cuor accende de Serafini , dalla veemenza dell' amore portati a volo , come veddeli Isaia , intorno alla luce *inaccessibile* , ove diceasi abitare Iddio , che mirato in vicinanza infondeli nuovi ardori . Dicasi ammessa a più intima , e stretta confidenza coll' amoroso suo Signore di quella , che godono l' Angeli , chiamati *Affluenti* ; tanto d' appresso l' oracoli ascoltano , e l' impressioni ricevono da raggi del Divin Volto , ad essi con special modo presente . Dicasi che l' eccellenza , la Sapienza , la Carità ferventissima dell' Angeli , e de' Santi compresi assieme , non posson addursi come paragone sufficiente ad ispiegare la copia quasi immensa della grazia , de doni , e del merito , cui va ricca la fortunata Signora nostra , stante , che non trovasi in tutto il regno de Beati soprabbondanza ordinata alla salute universale di tutti l' Uomini , fuori che nel Figliuolo , e nella Madre , in Gesù , ed in Maria : *In plenitudine Sanctorum desentio mea* :

Eccl. 8. 14.

Isai 6. 2.

1. ad Thim. 4. 16.

Danielis 7. 10.

S. Thomas 1. part.  
quest. 112. art. 3.

Eccl. 24. 17.

VIII. Al merito quando sia eccedente corrisponde di ragione un premio di niente minore rarità , e trascendente valore . Il Divin Verbo fatt' Uomo , perchè di grazia pieno , e di verità , nel suo primo introdursi nel mondo riconosciuto fu esser Egli il Primogetito non so-

Ad Hebr. 1. 6.

Ad Rom. 8. 29.

lamente di quei molti, quali ama, e riguarda come Fratelli: *Primogenitus in multis fratribus*: O perchè chiamati alla fede, o perchè predestinati alla gloria, ma Primogenito ancora d'autorità, e di possanza, esaltato sopra tutti i Re della terra: *Primogenitum ponam illum, excelsum pra Regibus terre*: Passa più avanti l'Apostolo, e Primogenito, cioè spiega San Tommaso,

Psalm. 88. 12.

Padrone, e Signore del manifesta di qualunque alta, o bassa Creatura: *Primogenitus omnis Creaturae*: avveguachè per servire, e dar gloria all'adorabile nome di Gesù Cristo creò l'Onnipotenza, e con rettificata disposizione regge, e governa la Provvidenza, sì quanto visibile agli occhi diletta in terra, come quanto restan-

Ad Coloss. 1. 15.

S. Thom. lect. 1. in  
1. Joann.

do invisibile sopra de' cicli provoca la nostra curiosità, o speranza, di contemplarne una volta la beltà, e la luce: *In ipso condita sunt universa in terris, & in Caelo, visibilia, & invisibilia*.

Ad Ephes. 1. 6.

Psalm. 44. 10.

IX. Alzate adesso l'occhi, e li stupori, Signorimi, e vederete stare con pompa, e maestà di Regina alla destra del suo glorificato Figliuolo la Vergine. *Astitit Regina a dextris tuis*: Dichiarata anch'essa Primogenita, anteposta negli onori, e autorità a qualunque altra creatura, tant'all'uguali a Lei per la vile condizione del corpo mortale, quali sono l'Uomini, quanto all'altre per la qualità di puri Spiriti a Lei per natura maggiori, quali sono gl'Angeli. Ella medesima, di se parlando nell'oracoli profetici, Primogenita chiamasi, e Signora: *Ego ex ore Altissimi prodixi Primogenita,*

Eccles. 24. 5.

*ante omnem creaturam*: Essendo notissimo, che dalla Chiesa, e da' Padri questo, e simili Testi Sacri intendenti secondo il linguaggio delle Scuole *cumulativamente*, sì dell'incarnata, ed incarnata Sapienza, com'ancora della Vergine Signora nostra, nel senso, nol niego, detto *accomodatizio*, ma al parer mio, d'intima, e stret-

e stretta connessione col Principale . Notate, Signori miei, come l'unile Verginella si confessa esaltata al grado, e sublime onore di Primogenita, e di Regina; ma *ex ore Altissimi*, cioè per benevola volontà, e buezza amorevolissima dell' Altissimo, non sottoposto a leggi nel dar a chi vuole, e quando vuole, il suo; e con tale formola di modesto parlare dichiarasi apertamente, di non voler contrastare al Figliuolo comune a Lei, ed a Dio, la maggioranza: *Ego ex ore Altissimi prodixi Primogenita ante omnem Creaturam*.

X. Quale, e quanta sia l'estensione, e l'ampiezza de' privilegi, quali le preeminenze, ed i diritti de' Primogeniti creati d' assoluta volontà dell' Altissimo, non è possibile il comprenderli, e molto meno d' ispiegarli. Pure se, come avvisò San Paolo, dal bello, e buono, che cade sotto i sensi può acquistarli certa *asfrattiva* cognizione del bello, e buono, che non può da noi in se stesso vederfi, forse, forse da vantaggi ottenuti da Giacob, Primogenito istituito d' una privata famiglia, potremo misurare con tale quale proporzione le prerogative, e dignità de' Primogeniti anteposti dall' Altissimo a qualunque genere di creature . Sentite in grazia, Signori miei, di quali amplissime benedizioni, onori, ricchezze fece il buon guadagno Giacob, prescelto alla preminenza di Primogenito, in competenza del riprovato Esau, dal comun loro Genitore Isacco . Pioggie, raggiadose cadute a tempo *impinguino*, cioè imbevvinno di sostanzioso umore le tenute di tua ragione, acciò a te rendino abbondanza di purgatissimo grano, e di generoso, e delicato vino: *Dei tibi Deus de rore Celi, & de pingue-line terra abundantiam frumenti, & Vini*: Popoli, e Genti, barbare di costumi, superstiziose di religione, s' induchino ad esibirti l' ossequio di verace, e volontaria soggezione: *Seruiant tibi tribus, & po-*

*Ad Rom. 1. 10.*

*Gen. 27. 18.*

*pall*: Dietro poi l'esempio de' popoli ignoti, e forastieri, i tuoi proprj Fratelli con ginocchio piegato s'umilierranno a riconoscerti qual legittimo Signore, e Padrone di tutti loro: *Eslo Dominus Fratrum tuorum, & incurventur ante te Filii Matris tue*.

XI. In quell' elevazione di Spirito, da lui forse come molti pensano, non avvertita, parlava il Santo Vecchio da Profeta, che vede in lontananza, e nel presente scorge il futuro. Certa cosa è, che Giacob presentatosi al Padre colle vesti rustiche del malvagio Esau, la figura portava espressa al naturale di Cristo, rivestito d'umane spoglie punto dissimili dalla carne viziata del peccato: *In similitudinem carnis peccati*. Nella soavità poi della voce, quale cogl'usati artifizj non trovò il modo di poter alterare; *Vox quidem, vox Jacob est*: Maria con figura nientemeno chiara rappresentava, cui le labbra inzuppate diconsi di miele, e di latte: *Mel, & lac sub lingua tua*: Che veramente dolci, cioè grate a Dio, ciò che significa il miele, e benigne cioè profittevoli all' Uomo, il che significa il latte, furono le parole del consenso manifestato a Gabriele, quando dichiarossi *Ancella* pronta, e rassegnata alle Divine altissime disposizioni: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*.

XII. A Maria dunque (non permettendomi il luogo, e tempo di parlare più a lungo di Cristo) a Maria, alla Primogenita prediletta dell'Altissimo, in quel ampio cumulo di benedizioni mirava dirittamente la Profezia. L'obumbrazioni del Divino Spirito, significate per Isaià sotto il figurato nome di ruggiate, in premio de' *Ridondanti*, ed eccedenti suoi meriti cadute nell'*Orto racchiuso* del Verginale suo seno, gennogliare in Lei fecero il Giusto, il Salvatore: *Rorate caeli desuper, & nubes pluans Justum, aperiatur terra, & germinet Sal-*

*Ad Rom. 8. 3.*

*Cantic. 4. 11.*

*Luce 1. 38.*

*Isaià 45. 8.*

*Cantic. 4. 13.*

*Salvatorem*: Il Salvatore detto da Zaccharia grano di sostanzioso nutrimento pe' suoi Eletti, e vino, che fruttifica nell' anime, quasi imbricche, perchè piene, e soprapiene del Divino Amore, fiorita, e verdeggiante verginità. *Frumentum Electorum, & vinum* *germinans Virgines. Inebriabuntur ab ubertate domus tue.*

*Zacchar. 9. 15.*

*Psalm. 35. 9.*

XIII. Che diremo poi delle Tribù, de' Popoli, de' Fratelli incurvati in segno d' umile servitù a Giacob, quando Egli visse quasi sempre ramingo, perseguitato dal fratello Esau, burlato da Labano, tradito da' Figliuoli, trattenesi da forestiero, ora nella Mesopotania di Siria, ora nella terra di Canaan, fin' a tanto che inviato dal suo Giuseppe andò a terminare i suoi giorni in Egitto. Non vi accorgete adesso, che ad altri Primogeniti mostratili nello specchio tersissimo della Divina prescienza, indirizzava il pensiero il Santo Vecchio, nell'atto di benedire il travestito Figliuolo? Chi non sa, chi non vede, come per servire a Maria, di Maria magnificare il venerabil Nome, s' impiegano con indefesso studio i Figliuoli della buona, e vera nostra Madre la Santa Chiesa, nel cui grembo generati fummo alla vita, quando dalle Madri volgari generati eravamo alla Morte? *Incurventur ante te Filii Matris tue*: A Maria s' incurvano i Popoli d' ogni Tribù, d' ogni Regno. Di Lei nelle città, di Lei nelle ville, di Lei in privato, di Lei in comune, nelle quotidiane occorrenze s' implora con fiducia il patrocinio. A Maria s' incurvano l' Angeli, s' incurva l' intero Coro de' Beati, veduti nell' Apocalisse da San Giovanni, umiliare all' eccelsso trono dell' ucciso Agnello, per conseguenza a' piedi ancora di Maria, colloca in posto d' onore alla di lui destra, le proprie rilucenti corone, confessandole con tal' atto al profondo rispetto, prezzo del Sangue sparso dal Divino

*Apocal. 4. 11.*



Figliuolo, e premio de' *Ridondanti* meriti, e dell'amorosa intercessione della castissima Madre sua: *Incurventur ante te Filii Matris tue*:

XIV. Qual Regina in somma, e Primogenita d' alto dominio scorgesi in ogn' ora, in ogni luogo venerata da' Viatori in Terra, e come Regina, e Primogenita dell' Eletti adorata. Ella è da Comprensori nel Cielo; Ma Regina di benevolo affetto, figurata nelle Debbona, e nelle Esterri, Eroine, che allo splendore del manto reale accoppiarono le tenerezze di Madri verso i popoli al patrocinio, e reggimento loro raccomandati: *Domine surget Debbona, surget Mater in Israel*: Le Madri di Famiglia, quando sieno di buon' economia, ed attenzione, insegna San Paolo, debbono accumulare assegnamenti, e rendite stabili pel mantenimento onesto, e comodo della prole da esse nata: *Parentes Filii (thesaurizare debent)*: Or vedete se tiene viscere, e provvidenza di vera, e diligente Madre. La nostra buona Primogenitura, ed amorosa Regina, dell' antica Debbona più assai prudente, della bella, ed amata Esterre più assai manierosa, a favor nostro. Ci fa Ella sapere, come tiene in suo dominio, ed alla sua libera disposizione ricchezze di valor imprezzabile, sopra ogni altro paragone più di gran lunga preziose dell' ori, delle gemme, cui fece superba pompa nel famoso suo convito Assuero in-Susan: *Mecum sunt* (così c' avvisa ne' Proverbj) *Mecum sunt divitiæ, & gloria, opes superbae, & fortitudo*. Ma c' avvisa nel contesto inedito, come del vasto cumolo dell' adunate, e conquistate ricchezze, ricchezze della Sapienza, della Scienza, delle Misericordie, e grazie, n' ha Ella creato, e formato un capitale fruttifero, per sovvenire con esso alla povertà, ed alle molte note indigenze de' fedeli, e cari amici suoi, e perchè amici a Lei cari, riconoscien-  
ti

Judic. 5. 7.

2. Corin. 12. 24.

Proverb. 3. 18.

Ad Rom. 11. 33.  
Ad Ephes. 2. 4.

31  
ti per Figliuoli di legittima adozione da Lei, e da Dio: *Ut ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam.*

XV. Ditemi, Signori miei, evvi alcuno, ch' educato sia nel seno della Cattolica Chiesa, quale non goda del frutto, o come suol dirsi del *Ritratto* non partecipi, riscosso da' capitali radunati, e depolitati da Maria per sovvenire con essi alle comuni, e particolari, spirituali, e temporali nostre necessità? *Ut ditem diligentes me:* Corre quest' opinione accettata universalmente da' Santi Padri non concedersi a Noi miserabili grazie, ajuti, misericordie (e pure concedonsi ogni momento con liberalità larghissima) se non a contemplazione, a richiesta (parliamo con San Tommaso) se non a titolo di remunerazione dovuta per non sò quale vigorosa congruità, all' eccelsiva *Ridondanza* de' meriti, da Dio Giudice rettificano, Giudice non sospetto di parzialità, o quanto stimati, e fissamente considerati di Maria. Se per Noi traluce qualche lampo di buona speranza, diceva a' suoi Monaci San Bernardo, se il cuore d' ora in ora sentesi riscaldato da qualche vampa di carità, se caminiamo volentieri per l' angusta strada, da pochi ritrovata, da molti scanzata, la strada, che dirittamente conduce, all' ultimo nostro fine, alla salute eterna, sappiate, che benefizj di così alto rilievo, non si dispensano da Dio di tutto il bene l' Autore, se non per le mani, e mezzanità di Maria: *Si quid spei in nobis est, si quid gratiae, si quid salutis ab ea (Maria) noverimus redundare = Totius enim boni plenitudinem posuit (Deus) in Maria.*

XVI. Di quanto assicurava i suoi Monaci San Bernardo, ce ne può fare a Noi piena, ed indubitata fede, l' antica tradizione della Chiesa, che ammette liberamente fra il Figliuolo, e la Madre, quella che da' Teo-

*Ad Rom. 4. 11.*

*S. Bernard. Serm. de Nativ. B. Mariae*

*Matth. 7. 24.*

logi chiamasi *Comunicazione d' Idiomi*. Se Padre delle misericordie, Autore della grazia, Vita, Fortezza, e Speranza nostra, quasi in ogni verso di San Paolo, diceſi Christo, cui mercè l'angoscie, le tribolazioni, la morte vergognosa ancora, e penosa, e' apportano consolazione: *Per Christum abundat consolatio nostra*: Ne' termini medesimi, Madre delle Misericordie, e della grazia salutata sentesi ne' sagri canti, e da qualunque lingua Maria, confessando a chiare note, che in Lei, e per Lei nell' afflizioni più disperate troviamo il rimedio, il sollievo, il conforto. *Consolatrix Afflictorum*: Nientemeno che Cristo, vita è chiamata, e speranza, Mediatrix, Avvocata, *Refugio de' Peccatori*, se per Maria chiedono da Dio irato, dell' enormi colpe il perdono, Fortezza de' Giusti, se per Maria d'ottenere confidano de' protervi nemici perfetta la vittoria, quale si riduce all' assicurarci l' importante, e difficilissimo punto della finale perseveranza.

XVII. O amplissima comunicazione di titoli, di preeminenze, d' *Idiomi*, comunicazione, ch' esalta con notabile eccesso fino sopra i cieli la gloria, e tale quale, quasi direi, Onnipotenza della protezione, ed intercessione implorata di Maria? Ma, ditemi, dalla magnificenza, e comunicazione di titoli cotanto illustri, non resta forse con evidenza comprovata la verità di ciò, che insinuato v' avea nel principio del rozzo mio ragionare; cioè che se nuovi Figliuoli rigenerati in Cristo nascon' ogni ora a Dio, e da Dio: *Ex Deo nati sunt*: con migliore ragione di quella attribuita a se da S. Paolo, scrivendo de' suoi Galati: *Quis iterum parturio*: colle mie calde esortazioni, frequenti istruzioni, continue diligenze: *Donec formetur in vobis Christus*: partoriti debbono crederſi, se non dalle viscere, dal cuore amoroso, che a noi sempre pensa, per noi s' inter-

po-

2. Corin. 1. 3. 5.

Ad Galat. 4. 19.

pone di Maria, la vera Madre del bello, puro, e casto amore: *Mater pulchra dilectionis*: Madre del filiale, e riverenziale timore, effetto della sincera, e giudiziosa carità: *Et Timoris*: Madre della retta, e dalla suligine dell' enori ripurgata cognizione: *Et Agnitionis*: Madre della savia, santa, e ben fondara speranza: *Et sanctae spei*: Sante che non può altrui confondere, nè in se stessa illanguidire la speranza, quando domini, e regoli i nostri affetti la santa, e pura dilezione: *Spes autem non confundit, quia Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris*.

*Ecclesi. 24. 24.  
S. Ieron. 2. 2. 28.  
art. 2. p. 10.*

*Ad Rom. 5. 5.*

XVIII. Non già a caso, non per abbaglio scrisse San Luca, che Maria in Berlem depositasse sopra miserabil presepio il Figliuolo suo Primogenito: *Peperit Filium suum Primogenitum*: Unigenito sembrarebbe più proprio a chi delle parole non artende, che al suono. Concedesi, anzi credesi fermamente, che quelle viscere immacolate non furono indi a poi d' altro ignobil parto incinte. Constatociò il Primogenito nato in Betlem confessò d'aver altri Fratelli, certamente di Lui, e per origine, e per dignità minori: *Primogenitus in multis fratribus*: *Nunciate fratribus meis*: Disse alle sante Donne, quando se le fece all' improvviso vedere, resuscitato, ch' Egli fu dal sepolcro, per rasserenare colla graziosa sua presenza il torbido insorto nelli animi de' costernati Discepoli. Contesti chiarissimi, convincentissimi, al parere del Santo Arcivescovo di Firenze Antonino, che Maria di molti, anzi di numerosissimi figliuoli Ella è Madre, di quanti cioè adotta, e presceglie alla sua figliuolanza Iddio: *Beata Maria est Mater omnium, quia genuit* col divenire la Madre del bello, e casto amore, del puro, e casto rimore, della savia, e terra cognizione, e della viva e in Dio fondata speranza: *Genuit omnes sanctos spiritualiter*.

*Luca 2. 9.*

*Ad Rom. 8. 39.*

*S. Antonin. p. 4.  
tit. 14. b. 3.*

Gen. 3. 20.

XIX. E se egli è così, l'augusto, e fastoso titolo di Madre di tutti i Viventi, usurpato non sò per qual ragione, dalla prima sedotta Donna, nominata Eva: *Eo quod esset mater omnium viventium*: quando da costei la morte si partecipa, e non la vita, conviene di buona giustizia unicamente a Maria. Fecondata ch' Ella fu da celeste obumbrazione di nobile, ed eccelsa prole, l'onore, e l'ufficio s'approprio, ed assunse, di voler in tutti i secoli a Lei posteriori, mostrarsi, ed essere la vera Madre di tutti i Viventi, di chi vive a Dio, vive alla grazia, vive alla fede, qual' animata dalla diffusa ne' cuori la divina carità, dicessi la vera, ed unica vita de' Giusti. *Iustus* (ripete spesso San Paolo: ) *Iustus ex fide vivit*: Non vi è dunque più motivo da dubitare, che chiunque rinasce illustrato da gratuito lume a Dio, e la vita una volta ottenuta, ovver altra volta colla penitenza recuperata, vegeta, e sana conserva fino agli ultimi periodi del viver suo mortale, rinasce, e vigoroso mantienli, come in virtù de' meriti infiniti di Gesù Cristo, così (attese però le già assegnate limitazioni) così in virtù della *Ridondanza* de' meriti in qualche senso, come già udiste, infiniti di Maria, Primogenita anteposta coll'autorità, e dignità di Regina a qualunque Angelica, ed umana Creatura, ma Regina, che c' assiste, e governa, e protegge coll'affetto, e provvidenza di vera, ed amorosa Madre: *Donec surgeret Debbora, surgeret Mater in Israel*.

Psalm. 35. 10.

XX. Or di questa *Ridondanza* cresciuta sopra ogni misura, quale dee crederli la fonte, donde ne' suoi principj trasse l'origine? certamente a' nostri occhi, e secondo le già prese misure, non può scorgersi d'altro fonte, fonte veramente della vita, derivata, e diramata: *Apud se est fons vitae*: che dall'abbondanza della grazia diffusa in quella bella prediletta Anima in questo gior-

no

no festivo in Cielo, giocando in terra della sua Concessione, Grazia, principio, e nutrimento di meriti eccelsi; onde non lungi poi, con ragionevolissima congruità, alla dignità veddesi esaltata di vera, e naturale Madre del suo Dio, e di vera spirituale Madre di tutti i viventi, che viventi quei soli possono dirsi quasi vivono a Dio, *eo quod esset Mater omnium viventium: Liber generationis Jesu Christi.*

XXI. A Voi per tanto Regina, e Madre delle Misericordie, e delle grazie, con umili, e ferventi voti ricorre questo Religiosissimo, ed exemplarissimo Clero, destinato a servirvi nella vostra propria casa, nel tempio con prodigio non prima, nè poi udito, da Voi designato, e dalla Maestà consagrato della vostra adorabil presenza, che traluce a' nostri occhj dalla venerabile Immagine, quale rimirare non si può senz' accenderli d' affettuosa divozione, ed amore verso di Voi. Ma la sfacchezza inseparabile dalla vile condizione nostra, da più perversi, ed ostinati nimici combattuta, ci fa temere di qualche vituperoso raffreddamento; Or Voi, o forte, e savia Donna, i servi famigliari di vostra casa solete provvedere di vestimenti duplicati, sufficientissimi a ripararli, e difenderli da rigori violenti del più rigido Inverno, dalla tiepidità, voglio dire, dalla pigrizia, dal tedio, onde lo spirito altrove divertito il caldo di leggieri non sente, nè cura, del Divino Amore: *Omnes Domestici ejus vestiti sunt duplicibus, non timebit domus sue a frigoribus nivis:* Rivestiteci dunque di quella, dal vostro Apostolo chiamata armatura di Dio: *Induite armatura Dei:* Rivestiteci della fortezza dono del Divino spirito, ch' il vostro casto seno rese secondo; fortezza, dico, quell' armatura necessaria a poter resistere con vigore a comuni nostri, e vostri nimici, nimici della gloria del vostro Santo Nome. Rivestiteci dello scudo insuperabile

*Provrb. 31. 21.*

*Ad Ephes. 6. 11.*

le della Fede: *Scutum fidei*, e dell' armatura ben corredata della Giustizia: *Loricum Justitiæ*: Che saldi, e costanti rendanci nel generoso già da prima concepito, proposito, e desiderio di sempre amarvi, lodarvi sempre, lodarvi, e servirvi nel Tempio, e Casa vostra; per poi nella beata eternità godere con gaudio ineffabile del copioso frutto de' *Redolenti* meriti Vostri, e del glorioso, ed amabilissimo Figliuolo Vostro.

*Laud Deo, & Beatissime Virgini, nec non  
Sancto Thomæ Doctori Angelico.*

---

**I M P R I M A T U R,**

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubeis Archiep. Tharsen. Vicesg.*

---

**I M P R I M A T U R.**

Fr. Aloysius Nicolaus Ridoſſi Ordinis Prædicatorum,  
Sacri Palatii Apostolici Magister.

2  
321.1-13

132

511.1-12



